

Così le nostre comunità rendono grazie nel funerale cristiano,  
professando la fede nel Crocifisso Risorto,  
causa della nostra speranza:

*In Cristo tuo Figlio, nostro salvatore  
rifulge a noi la speranza  
della beata risurrezione,  
e se ci rattrista la certezza di dover morire,  
ci consola la promessa dell'immortalità futura.*

*Ai tuoi fedeli, o Signore,  
la vita non tolta, ma trasformata;  
e mentre si distrugge la dimora  
di questo esilio terreno,  
viene preparata un'abitazione eterna nel cielo.*

*Gesù è la salvezza del mondo,  
la vita senza fine  
e la risurrezione dei morti.*

*Gesù, prendendo su di sé la nostra morte  
ci ha liberati dalla morte  
e sacrificando la sua vita  
ci ha aperto il passaggio alla vita immortale.*



## Lettera alle comunità cristiane cittadine sulla memoria dei defunti e la conservazione delle ceneri

*Cari tutti,*

da diversi anni è invalsa la **possibilità di cremare i nostri fratelli defunti**.

Il panorama, anche nella nostra città di Cremona, è vario. Alcuni familiari mantengono la tradizione della tumulazione delle ceneri dopo la celebrazione del funerale cristiano; alcuni optano per il loro versamento nel giardino delle rimembranze, al cimitero civico. In diversi casi si sceglie di portare l'urna dei cari a casa: un gesto di legame e di affetto.

Con queste nostre righe non desideriamo in alcun modo contrastare scelte libere ed invadere legami segnati spesso dal dramma della separazione, magari dopo gravi malattie e decenni di vita familiare condivisa. Ci sta a cuore offrire un punto di vista che riteniamo prezioso, dettato dalla fede cristiana e dal Vangelo di Gesù. Per noi cristiani lui

*Per noi cristiani  
Gesù non è solo  
il crocifisso.  
È anche il risorto,  
il Vivente.  
E la nostra fede  
proclama  
la Pasqua di Gesù  
che tocca tutti*

non è solo il crocifisso. È anche il risorto, il Vivente. In lui il Padre ha posto la promessa della vita per tutti. E la nostra fede, la fede della Chiesa, proclama la Pasqua di Gesù che tocca tutti: per tutti Dio prepara “la vita del mondo che verrà”, la risurrezione, l’eternità che ci farà recuperare i legami più profondi con chi abbiamo amato. Non abbiamo prove empiriche né descrizioni giornalistiche per raffigurarci questa promessa. Immaginiamo la promessa del “mondo che verrà” attraverso le metafore del *giardino paradisiaco*, del *calore*, della *gioia* e della *luce*... La Bibbia usa spesso l’immagine del *banchetto* per evocare la gioia dello stare insieme, alla presenza di Dio e del suo amore. Tutte modalità che ci ricordano che

Gesù risorto è il primo di molti fratelli. Per questo i Cristiani da sempre credono la risurrezione della carne, ovvero di tutta la vita, con la sua biografia, i suoi legami, il suo senso; ed onorano i corpi anche dei defunti, perché sono figli di Dio, creati ad immagine del loro Signore.

Nel funerale cristiano celebriamo l’Eucaristia, il rendimento di grazie, per chi ci lascia: crediamo che i morti siano ancora nelle mani di Dio, in una comunione che nemmeno la morte può spezzare.

Siamo soliti aspergere la bara con l’acqua battesimale e tributare al defunto l’incenso: segni eloquenti della dignità battesimale e della promessa della risurrezione. Il profumo dell’amore di Dio è più forte dell’odore lugubre della morte! Infine, anche conservare i resti mortali dei nostri cari è un profondo gesto di fede e di affetto: essi non si sono dissolti; sono come noi in attesa di un Altro, perché ogni essere umano è più della precaria condizione biologica di un corpo.

Alla luce di queste considerazioni, vorremmo che le nostre comunità riflettessero sull’onore da destinare ai defunti, sulla preziosità di celebrare nelle comunità di appartenenza il funerale, ed anche su quale destinazione dare alle loro ceneri. La fede nella risurrezione e l’affetto per la memoria dei nostri cari ci spinge a proporre di:

*Anche conservare  
i resti mortali  
dei nostri cari  
è un profondo gesto  
di fede e di affetto:  
essi non si sono  
dissolti; sono come  
noi in attesa  
di un Altro*

- **celebrare sempre il funerale nelle nostre comunità di appartenenza**, come gesto di benedizione di una vita che non è destinata alla sola distruzione;
- **non disperdere le ceneri**, perché non tutto finisce. Anzi, tutto attende nuova vita: conservarle è un gesto di profondo rispetto e di fede nella fedeltà di Dio;
- **preferire la tumulazione delle ceneri al cimitero**, luogo della memoria grata e del rispetto per tutti, evitando la conservazione in casa. Forse non subito. Forse non senza fatica. La tumulazione è un gesto di profondo rispetto, che conserva la sacralità dei gesti e dei luoghi; ci aiuta ad attraversare il lutto che è fatto anche di distacco fisico ed è esperienza profondamente umana che esige una sua salutare conclusione;
- scegliere **eventualmente** la tumulazione delle ceneri **presso le comunità cristiane che ne possano onorare la memoria**. In città le parrocchie di S. Abbondio e di S. Ambrogio mettono a disposizione un luogo deputato per la conservazione delle ceneri. Vogliono così esprimere a nome di tutti la sensibilità per l’accoglienza dei nostri defunti, in alternativa al cimitero.

Assicuriamo la nostra vicinanza umana e cristiana a chi vive l’esperienza del lutto. Ci auguriamo che queste considerazioni, alla luce delle indicazioni dei nostri Vescovi, suscitino una riflessione e ravvivino la coscienza con cui prendiamo congedo dai nostri cari nelle nostre comunità.

*I presbiteri della città di Cremona*

---

Per approfondire:

Vescovi della Lombardia, *Credo la risurrezione della carne e la vita eterna*

Conferenza episcopale italiana, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Roma, LEV 1995, pp. 576-591